

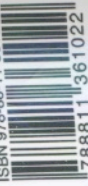
LEOPARDI CANTI

Introduzione, note e commenti di Fernando Bandini

Perché i versi di Leopardi risuonano così memorabili? Riuscire a spiegarlo significherebbe svelare il segreto della poesia e tracciare al tempo stesso il confine della non poesia. Nei *Canti*, l'indefinita della lingua, le folgoranti intuizioni liriche, il sentimento profondo dell'esistere non cessano di sorprenderci. È la natura stessa della poesia che ci stupisce. In un mondo dominato dalla logica dell'utile, Leopardi celebra nei *Canti* l'inutilità eroica della poesia, portavoce dei destini universali dell'uomo al di fuori della storia e del tempo.

€ 10,00

ISBN 978-88-11-36102-2



9 788811 361022

In copertina: *Notturmo con effetto di luna*
di G.P. Bagetti (1764-1831).
Torino, Palazzo Reale.

Progetto grafico: zevlinhénier

Garzanti i grandi libri

LEOPARDI CANTI



LEOPARDI
CANTI



Garzanti i grandi libri

non ti cal d'allegria, schivi gli spassi;
canti, e così trapassi
dell'anno e di tua vita il più bel fiore.

15

Oimè, quanto somiglia
al tuo costume il mio! Sollazzo e riso,
della novella età dolce famiglia,
e te german di giovinezza, amore,
sospiro acerbo de' provetti giorni,
non curo, io non so come; anzi da loro
quasi fuggo lontano;
quasi romito, e strano
al mio loco natio,
passo del viver mio la primavera.
Questo giorno ch'omai cede alla sera,

25

(¹⁴) non ti cal, <non t'importa> (¹⁵) così trapassi: cfr. Tasso, *Gerus. Lib.*, xvi, 15: «Così trapassa al trapassar d'un giorno / della vita mortale il fiore e il verde». (¹⁶) fiore in rima collocano core del v.7, ma la rima ha valore strutturale più che semplicemente fonico, fungendo da sigillo tra i due periodi che compongono la strofa e marcando l'unità poetica dell'organizzazione sintattica. La rima *dintorno* 5 (con *giorno* 3) era invece separativa, segnale di un momento di transizione (dalla solitudine del passero all'esultanza della primavera e degli altri animali). (¹⁷) al tuo... il mio: «Su somiglianza e contrasto (contrasto fra passero e altri uccelli, somiglianza fra passero e poeta, contrasto fra poeta e altri giovani, contrasto fra passero e poeta) è tutto strutturato il *Passero solitario*» (Getto). -*costume*, <abitudine di vita>; è anche termine tecnico dell'ornitologia ottocentesca. (¹⁸) Sollazzo e riso: oggetti di *non curo* del v.22. (¹⁹) dolce famiglia, apposizione di *sollazzo e riso*: <dolce compagnia (della giovinezza)>. (²⁰) german, <fratello>. (²¹) sospiro acerbo ecc. <rimpianto amaro dell'età avanzata>; anticipa il motivo del *finis seculi*. *L'età provetta* ha intitolato il Leopardi, nella sua *Crestomazia*. *Il Brindisi* del Parini dov'è svolto il tema del rimpianto della giovinezza. (²²) quasi romito, e strano ecc., <come un solitario, estraneo alla mia città natale>. Per l'aggettivo *romito* vedi quanto scrive il Leopardi in *Zibaldone* 2629 su voci come *ermo*, *romito*, ecc., «tutte poetiche per l'infinità e vastità dell'idea». (²³) sera: anche qui la rima, in un verso che inizia un nuovo periodo, sottolinea un momento di transizione (dalla giovinezza letteraria del poeta a quella festosa dei suoi coetanei), come la rima

festeggiar si costuma al nostro borgo.
Odi per lo sereno un suon di squilla,
odi spesso un tonar di ferree canne,
che rimbomba lontan di villa in villa.

30

Tutta vestita a festa
la gioventù del loco
lascia le case, e per le vie si spande;
e mira ed è mirata, e in cor s'allegra.

35

Io solitario in questa
rimota parte alla campagna uscendo,
ogni diletto e gioco

indugio in altro tempo: e intanto il guardo

steso nell'aria aprica

40

mi fere il Sol che tra lontani monti,
dopo il giorno sereno,
cadendo si dilegua, e par che dica
che la beata gioventù vien meno.

Tu, solingo augellin, venuto a sera

45

dintorno, 5, a inizio di un nuovo periodo segnalava il passaggio dalla solitudine del passero alla letizia degli altri uccelli e animali, cfr. la nota 16. (²⁴) per lo sereno: un significato simile (come segnala il Peruzzi) in *per sudum* di Virgilio, *Aen.*, viii, 528-9: «arma inter nubem caeli in regione serena / per sudum rutulare vident et pulsa tonare» (cfr. al verso seguente «un tonar di ferree canne»). *Sereno* sostantivo si afferma in Leopardi, secondo il Peruzzi, come «elemento conduttore di risonanze fisiche e di simpatie spirituali». E si noti come la parola *sereno* abbia coatto, con *aria*, l'area occupata nelle prime canzoni da *etra, etera*, antichandola di nuovi tratti. -*squilla*, nel campo lessicale del *sereno*, cfr. le note ai vv.3 e 7. (²⁵) ferree canne, <fucili>; la perifrasi, caratteristica del classicismo del Settecento e del primo Ottocento, per evitare l'equivalente prosaico o troppo tecnico. Migliorini nella *Storia della lingua italiana* cita un *ferrea canna* nella commedia del Chiari *Il poeta comico* (ii, sc.5). (²⁶) *Io solitario*: somiglianza del costume del poeta con quello del passero solitario. (²⁷) rimota parte, lontana dall'animazione del borgo; con movimento opposto a quello del passero che per fuggire i suoi simili lascia la campagna. (²⁸) *indugio*, <difficilio, rinvio>. (²⁹) *steso*, <che si stende, spazia>. (³⁰) *mi fere*, <mi colpisce>.